



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 102
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

Mostra di quadri pro missioni

Un'esposizione di quadri per raccogliere offerte per le missioni, in particolare quelle che i Cappuccini portano avanti in Madagascar e in Benin, dove le esigenze (specie sanitarie, acuite in questo periodo di pandemia) sono enormi. L'iniziativa è del guardiano del convento di Colle San Mauro, padre Franco Nicola: pitture a olio e acquerelli suoi e di sua sorella Anna, in mostra da oggi fino a domenica nel chiostro del convento.

Ripartire dopo la pandemia

Il vescovo Pompili al forum promosso dalla Fondazione Varrone sulla crisi economica: catastrofe, ma «vitale», con alcune chance per il territorio reatino

di ZENO BAGNI

In un rilancio economico del territorio reatino, per riprendersi dalla terribile crisi suscitata dalla pandemia, si è tutti d'accordo che parecchie chances possano giungere dall'edilizia, intesa come riqualificazione, nuove edificazioni, ricostruzione post sismica. Con tre priorità, ha sottolineato il vescovo Pompili: «sanità, scuole, chiese cioè ciò che ha a che fare con le tre dimensioni costitutive dell'essere umano: corpo, mente e spirito. E sono le tre cose che darebbero al nostro territorio una possibilità in più». Il "tocco" finale il vescovo lo ha dato al forum che, la settimana scorsa, ha visto riuniti istituzioni e stampa su iniziativa della Fondazione Varrone. Obiettivo della mattinata: confrontarsi su situazione e prospettive del post coronavirus. Al tavolo di Palazzo Potenziani, con i rappresentanti delle testate giornalistiche locali, si sono ritrovati gli esponenti di Comune, Asl, Ater e Chiesa reatina.

Dopo l'introduzione del presidente della Fondazione, Antonio D'Onofrio, il primo a evidenziare la drammaticità della situazione è stato il sindaco del capoluogo. Stando ad Antonio Cicchetti, grandi opportunità possono però profilarsi attraverso il settore dell'edilizia: Rieti «può ripartire con una serie di cantieri importanti, che valgono milioni di euro e che, come sempre capitato in periodi di crisi, possono rimettere in moto l'economia locale». Un'analisi attenta dello status *quo* non ha esitato a farla il pastore della diocesi, notando come l'emergenza epidemiologica è andata a incidere su un territorio già pesantemente colpito dal sisma. «Una catastrofe, che quanto accaduto ha non creato ma rivelato, in un territorio fragile da sempre non solo per i periodici terremoti, ma per una serie di questioni irrisolte: un "isolamento dorato" che oggi «non è più pensabile, perché si tratta di privarsi di ogni possibilità di sviluppo», ha

sottolineato il vescovo Pompili, richiamando l'attenzione su un altro elemento che l'arrivo del coronavirus ha ulteriormente scoperchiato: il fatto che la nostra economia «ha sempre vissuto su assistenza», senza mai troppo brillare per capacità imprenditoriale. Cosa che ha portato pure a «uno spopolamento progressivo che coincide anche con un obiettivo invecchiamento». Ma questa drammatica situazione per il vescovo può prospettarsi come «una catastrofe vitale», poiché l'emergenza coronavirus ha rivelato alcuni elementi da poter "cavalcare": «il primo è che in questa fase è che le aree non metropolitane ma quelle scarsamente popolate e maggiormente diffuse nell'ambiente naturale si sono rivelate più sicure, per cui c'è stato una sorta di controspostamento psicologico e quello che appariva prima come una forte limitazione oggi appare come una possibilità, dunque «la valorizzazione di piccoli centri antichi potrà avere una sua consistenza». Altra cosa che il Covid ha fatto comprendere è l'importanza della digitalizzazione e in ciò, ha detto

Pompili, «non si può tornare indietro. Pure questo è un modo che per i nostri territori, sempre condizionati da infrastrutture deboli, può invece significare il rientro»: poi il terremoto: anch'esso, secondo il vescovo, «può rivelarsi una leva, che altrove non è data». Del ruolo che la sanità ha nella ripartenza, non solo nel far crescere l'importanza della propria centralità, ben emersa nell'emergenza attuale, ma anche in modo funzionale al rilancio economico, ha parlato, quale direttore generale dell'Asl reatina, Marinella D'Innocenzo. Si prevede una programmazione di spesa importante per il prossimo triennio: 16 milioni di euro, da spendere sia nell'edilizia sanitaria sia nella riqualificazione degli impianti e il miglioramento del patrimonio immobiliare di proprietà Asl in provincia. In prospettiva tre nuove case della salute (a Osteria Nuova, Sant'Elpidio, Antrodoco), investimenti sulla casa della salute di Magliano Sabina e interventi sul presidio ospedaliero del "de Lellis" in città, mentre per la ricostruzione dell'ospedale di Amatrice la D'Innocenzo ha annunciato la posa della prima pietra



Da sinistra: Cicchetti, D'Innocenzo, D'Onofrio, Pompili

edifici di culto

Ricostruzione, la Chiesa c'è

Se per il rilancio economico una significativa fetta passa per la ricostruzione post sismica, la Chiesa locale ha fatto e continua a fare la sua parte, gestendo diversi lavori per gli edifici di culto. Nel forum alla Fondazione Varrone, Pompili ha voluto illustrare quanto la diocesi sia riuscita a fare in tre anni, «nonostante i limiti di una tornata troppo frequente di commissari e figure istituzionali, nonostante una burocrazia elefantica»: 71 gli interventi che è riuscita a portare a termine, per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro, all'opera una quarantina di ingegneri, 6 architetti, 6 geometri, 5 restauratori, 39 imprese appaltatrici per l'esecuzione dei lavori. Coinvolgendo il territorio «con il lavoro delle ditte e tutto l'indotto», cosa che per il vescovo può «rappresentare una leva potente».

per fine agosto. Inoltre, risorse destinate all'acquisto di nuove attrezzature sanitarie, e poi l'investimento per la digitalizzazione. Anche per il commissario straordinario dell'Ater, Giancarlo Cicchi si tratta di saper sfruttare le risorse che non mancano: «la difficoltà è la capacità di mettere a terra i finanziamenti che abbiamo».



mosaico

Cappuccini, centr'Italia insieme

Per i francescani Cappuccini nasce la nuova provincia del Centro Italia, intitolata all'Immacolata Concezione, fondendo le province di Lazio, Umbria e Abruzzo. L'erezione è avvenuta nell'assemblea svoltasi al convento di Foligno con i rappresentanti delle tre circoscrizioni, alla presenza del ministro generale dell'ordine padre Roberto Genin, che ha firmato il decreto che stabilisce l'incorporazione delle province Romana e dell'Umbria a quella degli Abruzzi. Nominato il governo che, di qui alla celebrazione del primo capitolo unitario, gestirà la nuova provincia, che avrà la propria sede a L'Aquila e che è affidata alla guida del ministro pro-vicario padre Matteo Siro. Del consiglio fa parte anche un frate della comunità cappuccina di Leonesse: il secondo consigliere è padre Carmine Ranieri, che nella diocesi reatina svolge il compito di vicario episcopale per la vita consacrata. Compatrioti della nuova provincia: san Francesco d'Assisi e san Felice da Cantalice. Con la nuova strutturazione vengono così a trovarsi nella medesima provincia i conventi cappuccini del territorio diocesano: quello di Colle San Mauro in città, che era appartenente alla provincia laziale, e quello di Leonesse che faceva riferimento alla provincia abruzzese.

Minori, nuovo provinciale

Nuovo governo anche per l'ordine dei Fratelli Minori. A Sacrofano si è svolto il capitolo elettivo della Provincia di San Bonaventura, che raggruppa Lazio e Abruzzo. Trascorso il triennio di avvio della nuova circoscrizione francescana, dopo la riconferma della provincia Romana con quella abruzzese, passaggio di consegne al nuovo ministro provinciale che raccoglie il testimone di fra Luigi Recchia; fra Massimo Fusarelli, finora parroco e guardiano a San Francesco a Roma; fra Luciano De Giusti, che ha un'abitazione a Roma. Padre Massimo è abbastanza di casa nella valle reatina, e nei mesi dopo il sisma era tra i frati che hanno svolto servizio fra i terremotati nella conca amatriceana. Volto ben noto fra i reatini anche quello del frate che lo affiancherà come vicario provinciale: padre Luciano De Giusti, che dopo essere stato a Fonte Colomasi ai tempi da diversi anni al santuario di Greccio, di cui è stato anche guardiano.

Per i Giubilei

Gli auguri ai presbiteri che festeggiano nell'anno particolare anniversari di solito avvengono nella Messa cristiana, stavolta salata. Ma gli auguri sono in qualche modo arrivati a don Ferdinando Tiburzi, che a maggio ha festeggiato le "nozze d'oro" sacerdotali, e a monsignor Daniele Muzzi, che a giugno è giunto all'anniversario "di diamante". Per don Ferdinando il 50° di sacerdozio si rivelerà il 17 maggio, ultimo giorno prima di riprendere le liturgie *cum populo*: la sua Messa di ringraziamento l'ha dunque celebrata a porte chiuse ma, in attesa di poter vivere un momento più solenne, ha voluto condividere ugualmente, con quanti lo conoscono, il proprio "grazie" attraverso un pieghevole in cui ripercorre il proprio ministero ed esprime la fede al Signore. I benefici mostrati in mezzo secolo di ministero, iniziato nell'arcidiocesi dell'Aquila, che fino al 1976

inglobava il territorio della sua natia Cittaducale. E poi le comunità parrocchiali da lui servite, dai primi passi del servizio sacerdotale in territorio aquilano, San Pio delle Caselle e Tussio, al passaggio al clero reatino col ministero esercitato via via a Canetra, Vazia, Cittaducale, quindi l'ultimo triennio in città a Regina Pacis. Al 60° di sacerdozio di don Daniele, instancabile animatore dei pellegrinaggi diocesani e per tanti anni alla guida della parrocchia di Corvaro, dove continua a dare una mano anche ora che è parroco emerito, è dedicato un servizio nell'ultimo numero del settimanale diocesano *Frontiera*. Ai più auguri del vescovo Pompili e di tanti fedeli sono giunti in occasione della festa al santuario della Madonna di Malito.



Don Tiburzi



Don Muzzi

l'intervento

decreto Rilancio. Bocciato pacchetto zone terremotate, ferma protesta dei vescovi

Elemente si parla di ricostruzione post sisma come opportunità essenziale anche per il rilancio dell'attività economica, ecco che dal Parlamento, che sta lavorando sul decreto Rilancio, arriva quello che i vescovi non hanno esitato a definire «uno schiaffo ulteriore in faccia ai terremotati». Commenti fortemente amari, da parte di alcuni presuli dei territori colpiti dal terremoto, sulla bocciatura del commissario Bilancio della Camera del pacchetto delle misure utili per il sisma 2016. Il pacchetto che i parlamentari hanno respinto prevedeva, tra l'altro, la stabilizzazione del personale, la proroga dello stato di emergenza dopo il 31 dicembre, l'aumento degli incentivi per i tecnici chiamati a nuclei adempimenti con l'autocertificazione e la destinazione del 5% dei fondi per la ricostruzione pubblica al sostegno delle attività produttive. Tutte misure concordate con gli amministratori locali e condivise anche dal commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini.

A quelle dei confratelli di Spoleto-Norcia e Camerino-San Severino Marche ha voluto aggiungere la sua voce anche il vescovo di Rieti: «Una dimenticanza veramente vergognosa. Una prova della superficialità di chi è chiamato a dare risposte e non si accorge che il terremoto è l'emergenza delle emergenze visto che sono 4 anni che stiamo "sotto pressione", ha dichiarato monsignor Domenico Pompili. «Spero si possa al più presto provvedere a risanare questo che è un errore imperdonabile che tra l'altro accrediterebbe la classe politica come del tutto inaffidabile se è vero che il "ricostruiremo dove era e come era" ce lo siamo sentiti dire sin dalle prime ore del sisma». Per Pompili il fatto che nel decreto che punta al rilancio «non si faccia menzione del sisma e della ricostruzione del Centro Italia, che rappresenta una parte significativa del nostro Paese in un momento difficile dopo il Covid in cui le aree interne sono diventate ancora più importanti rispetto alle grandi aree metropolitane, è una cosa sconcertante». Il commissario Legnini ha dichiarato di aver avuto rassicurazioni dal premier Conte «sulla piena disponibilità del Governo ad accogliere il pacchetto di norme sul terremoto del Centro Italia condivise con i sindaci e che erano contenute negli emendamenti presentati in Commissione Bilancio e non accolti». La speranza, allora, è che si tratti solo di un incidente di percorso. (Be.Mar.)



San Pietro di Poggio Bustone, riapre la chiesa ferita dal sisma

Tra i recuperi post sisma dei luoghi di culto, il 4 luglio è stato festeggiato quello della chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, a San Pietro di Poggio Bustone. In festa tutta la comunità della frazione, che ha partecipato alla Messa presieduta dal vescovo seguita da un momento musicale.

A porgere i ringraziamenti il parroco don Pietro Janik, rivolto al vescovo e alla Curia, come pure ai tanti parrochiani che hanno contribuito in vario modo (restauro porte e suppellettili, curando pavimenti e impianti, ospitando in casa i banchi durante i lavori, preparando la festa per la riapertura). I presanti anche le autorità civili e i frati del santuario francescano di Poggio

Bustone, che durante il periodo di chiusura hanno ospitato le liturgie. I lavori hanno riguardato la completa messa in sicurezza, il rifacimento integrale del tetto con un cordolo sommitale in acciaio, il consolidamento della volta di mattoni in foglio sulla navata con fasce in fibra di carbonio e della torre campanaria con incastellatura interna in acciaio, la riparazione di alcune porzioni di muro ed il rifacimento delle finiture superficiali sulla facciata principale e all'interno. Inoltre la chiesa si è arricchita di una nuova vetusta artistica - firmata da Angelo Giordani e offerta da Franco Sampalmieri in memoria del figlio Saturno - raffigurante lo Spirito Santo in forma di colomba.



UN SOSTEGNO AL REDDITO PER CHI HA PERSO IL LAVORO A CAUSA DEL COVID-19

Per informazioni e adesioni: <https://fondosantabarbara.org>

